

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"»

Riflessione

● **Gesù invia gli Apostoli nel mondo:** "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura... Allora essi partirono e predicarono dappertutto".

Ci sono dunque due dinamiche diverse nell'Antico Testamento, si pensa la salvezza come la venuta delle nazioni a Gerusalemme, il centro del mondo, dove si sale al monte del Signore, che attira tutti; nel **Nuovo Testamento** Gerusalemme non è più il centro dell'unità, il "luogo" dell'unità è ora il corpo di Cristo risorto, presente in modo misterioso dovunque sono i suoi discepoli. "Andate in tutto il mondo". Ecco la legge dell'evangelizzazione, senza evidentemente perdere il legame con Gesù, luogo dell'unità di tutti coloro che credono in lui.

È un problema non solo di popoli diversi, ma di generazioni diverse: in ogni generazione la fede domanda di essere espressa in modo nuovo.

È sempre la stessa, ma è un fermento di vita che chiede di crescere e di trovare sempre nuove forme per progredire. Proprio Gesù ha paragonato il Vangelo a un seme di senapa che cresce, si trasforma, diventa un albero. **Dobbiamo avere la preoccupazione di andare agli altri e di non obbligarli a uniformarsi alle nostre abitudini, a ciò che noi pensiamo sia il meglio.** Andare agli altri come Gesù è venuto a noi: facendosi uomo, accettando tutto ciò che è umano per farsi comprendere dagli uomini e poterli introdurre nella sua intimità.

● **Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.** (Lc 10,1) **Come vivere questa Parola? Nella scelta dei primi discepoli, Gesù ha una preferenza per il numero "due".** Vediamo i fratelli sul lago di Galilea: Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni. **Qui i settanta(due), vengono inviati due a due e oggi nella liturgia troviamo i due fratelli Cirillo e Metodio. Fratelli nel sangue e (per chi non lo è) nella fede.**

Forse questo numero ci parla di aiuto reciproco, di testimonianza e quando ci dice in Mt 18,20 "dove due sono uniti nel mio nome io sono con loro": è segno della Presenza che li tiene uniti.

Due è il principio di molti e seme della Comunità; è il germe della reciprocità e della carità; inoltre, come aggettivo ci rivela la nostra giusta posizione: "Sii secondo!" ricordandoci che solo Lui deve avere il primato "nella nostra vita e su tutte le cose". Quando la tentazione di essere il centro di ogni progetto, di ogni discorso, di ogni azione urge e vuole prevalere sul mettersi da parte, ripetiamoci ancora Signore "Sii secondo! Vai dietro di me, seguimi!"

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia nella festa dei Santi Patroni d'Europa, Cirillo e Metodio 14 febbraio 2014): Non si può pensare a un cristiano fermo: un cristiano che rimane fermo è ammalato, nella sua identità cristiana, ha qualche malattia in quella identità. Il cristiano è discepolo per camminare, per andare. Ecco: un primo atteggiamento dell'identità cristiana è camminare, e camminare anche se ci sono difficoltà, andare oltre le difficoltà". Come agnelli... Non diventare lupi... Perché, a volte, la tentazione ci fa pensare: "Ma questo è difficile, questi lupi sono furbi e io sarò anche più furbo di loro, eh?". Agnello. Con l'astuzia cristiana, ma agnello sempre. Perché se tu sei agnello, Lui ti difende. Ma se tu ti senti forte come il lupo, Lui non ti difende, ti lascia solo, e i lupi ti mangeranno crudo. Come agnello.

Ecco le parole dall'ultima preghiera di san Cirillo, monaco (dalla «Vita» in lingua slava di Costantino [= Cirillo], cap. 18) : «Rendi santo, concorde nella vera fede e nella retta confessione il tuo popolo, e ispira nei cuori la parola della tua dottrina. È tuo dono infatti l'averci scelti a predicare il Vangelo del tuo Cristo, a incitare i fratelli alle buone opere e a compiere quanto ti è gradito. Quelli che mi hai dato, te li restituisco

come tuoi; guidali ora con la tua forte destra, proteggili all'ombra delle tue ali, perché tutti lodino e glorifichino il tuo nome di Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen».

● **Gesù manda i suoi apostoli e discepoli nel mondo.** Non li manda ad annunziare un futuro ricco di speranza, di vita, di conversione, di ritorno al Signore. **Li manda perché annunzino al popolo del Signore che il regno di Dio è vicino, è in mezzo a loro, è venuto.** Apostoli e discepoli non devono annunziare una speranza che si compirà. Devono rivelare la speranza che si è compiuta, si sta realizzando, sta avvenendo sotto i loro occhi. I segni che essi compiono devono attestare la verità della loro parola.

È finito il tempo dell'attesa. Con Cristo Gesù tutte le promesse di Dio si sono compiute. Ora tutta Chiesa, Regno di Dio e manifestazione visibile di esso, deve annunziare al mondo che in Cristo tutto si compie, si realizza, avviene. Non fuori di Cristo, ma in Cristo. Non solo con Lui, ma anche per Lui. Chi vuole entrare nel regno di Dio che è Cristo Gesù, che è il suo corpo, deve accogliere la sua Parola e fare generare dallo Spirito Santo nell'acqua come vero corpo di Cristo, vero figlio di Dio.